



**Comune  
di Bologna**

## **Rassegna Stampa**

**dal 22 febbraio 2024 al 26 febbraio 2024**

# Rassegna Stampa

25-02-2024

## IL COMUNE

|                           |            |    |   |   |
|---------------------------|------------|----|---|---|
| RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 25/02/2024 | 70 | <a href="#">In centinaia contro la guerra Appello degli ucraini in piazza «Continuate a sostenerci»</a><br><i>Chiara Caravell</i> | 2 |
| REPUBBLICA BOLOGNA        | 25/02/2024 | 10 | <a href="#">Il popolo della pace torna in piazza per l'Ucraina</a><br><i>M.e.g</i>  | 3 |
| REPUBBLICA BOLOGNA        | 23/02/2024 | 11 | <a href="#">Pace in Ucraina e a Gaza Bologna torna in piazza</a><br><i>Redazione</i>  | 4 |

## IL COMUNE WEB

|                 |            |   |  |   |
|-----------------|------------|---|--|---|
| bolognatoday.it | 24/02/2024 | 1 | <a href="#">Bologna in piazza a due anni dalla guerra in Ucraina. Lepore: "La propaganda russa non sarà mai politica europea"  VIDEO</a><br><i>Redazione</i> | 5 |
| bolognatoday.it | 23/02/2024 | 1 | <a href="#">Due anni di guerra in Ucraina e di accoglienza sotto le Torri (dove oggi si scende in piazza)</a><br><i>Redazione</i>                            | 6 |

## POLITICA NAZIONALE

|                    |            |    |  |    |
|--------------------|------------|----|--|----|
| FATTO QUOTIDIANO   | 23/02/2024 | 12 | <a href="#">190mila morti Ucraini e Russi, 100mld buttati e zero progressi</a><br><i>Salvatore Cannavò</i> | 9  |
| OSSERVATORE ROMANO | 23/02/2024 | 3  | <a href="#">«La guerra è una pazzia e una vera sconfitta umana»</a><br><i>Isabella Piro</i>                | 13 |

# In centinaia contro la guerra Appello degli ucraini in piazza «Continuate a sostenerci»

Sul palco anche Oleg, ferito sul fronte: «Se resistiamo è anche merito del vostro aiuto»  
Il sindaco Lepore: «Non dobbiamo abbassare la guardia». De Maria (Pd): «L'Italia c'è»

I colori dell'Ucraina tornano a riempire piazza del Nettuno a due anni dall'inizio della guerra. Più di 200 persone si sono riunite di fronte al Sacratio che ricorda i caduti della Resistenza contro il nazi-fascismo, per chiedere ancora sostegno all'Italia e all'Europa. Sui gradini di palazzo Re Enzo sono tante le voci che, ieri pomeriggio, si sono alternate per raccontare questi due anni di conflitto, accompagnate da bandiere e striscioni con la scritta 'Stop al genocidio'. Presenti anche tanti bambini arrivati in città per sfuggire alla guerra. Sono stati proprio loro che, durante la manifestazione, hanno poggiato a terra un paio di scarpe, dei fiori, qualche peluche e due candele in ricordo delle tantissime persone morte sotto i bombardamenti russi.

C'è anche chi sul fronte è rimasto ferito: «Se resiste l'Ucraina vuole dire che c'è anche il vostro aiuto. Gli ucraini che stanno all'estero danno la forza a

chi è in patria di combattere per la nostra libertà e indipendenza», è l'appello di Oleg Prygodyc, un soldato ucraino ferito, ora in riabilitazione in Austria.

«Siamo in una situazione molto difficile da capire. La guerra non è finita, ma noi andiamo avanti con speranza. Abbiamo bisogno del sostegno dell'Europa, speriamo che il mondo ci aiuti: siamo un grande popolo, ma non abbiamo risorse. Pregate per l'Ucraina, aiutate il popolo ucraino», ha detto Mykhailo Boiko, parroco della chiesa di San Michele degli ucraini.

Non sono mancate, poi, le istituzioni con il sindaco Matteo Lepore che ha partecipato ricordando l'importanza di «sostenere l'Ucraina. Abbiamo bisogno di fare molto più rumore perché la risposta deve essere ferma. Nella nostra città la propaganda russa non avrà mai spazio. Dobbiamo continuare a tenere alta la guardia - ha aggiunto - perché quella propaganda vuole

convincere gli europei che la loro democrazia non è sufficientemente forte e giusta, vuole convincere l'Italia a cambiare strategia. Noi siamo a fianco dell'Ucraina». Presente anche il deputato Pd Andrea De Maria: «Alla Camera abbiamo confermato il nostro sostegno all'Ucraina anche attraverso gli aiuti militari. Non è mai facile votare per le armi, ma quelle armi servono per difendersi da un'aggressione».

Chiara Caravelli



Sopra, il soldato Oleg Prygodyc sul palco. Sotto, le 200 persone in piazza Nettuno



Peso: 49%

## In 200 al presidio

# Il popolo della pace torna in piazza per l'Ucraina

«Due anni fa ci siamo svegliati con una terribile realtà davanti agli occhi». A 24 mesi esatti dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, oltre 200 persone si sono radunate ieri pomeriggio in piazza del Nettuno per chiedere la fine della guerra e condannare con forza «il regime fascista e corrotto di Vladimir Putin». Una lunga bandiera con i colori azzurro e giallo dell'Ucraina sorretta da decine di mani sul sacrario fuori da Palazzo Re Enzo ha salutato la folla silenziosa e commossa. Con decine di cartelli che chiedevano lo «Stop al genocidio» e lo striscione «L'Ucraina siamo noi». Non solo: nel giorno del dolore sono state tante le recriminazioni contro il leader russo definito «Dittatore omicida», responsabile «Della morte di migliaia di persone, donne e bambini».

Così, due anni dopo il 24 febbraio 2022, e con il 18% del territorio ucraino occupato, la richiesta dei manifestanti è anco-

ra quella di «sostenere il nostro popolo». La risposta delle istituzioni cittadine e nazionali non si è fatta attendere, con il sindaco Matteo Lepore presente alla manifestazione che ha sottolineato l'importanza di «continuare a sostenere l'Ucraina. Siamo un paese democratico per-

ché siamo di fianco all'Ucraina», ha scandito al microfono, dicendosi anche «preoccupato: Abbiamo bisogno di fare molto più rumore, la nostra risposta deve essere ferma. Nella nostra città la propaganda russa non avrà mai spazio. Dobbiamo continuare a tenere la guardia alta perché quella propaganda vuole convincere gli europei che la loro democrazia non sia sufficientemente forte e giusta». Poi le parole del deputato Andrea De Maria che ha ricordato l'importanza del sostegno anche militare al popolo ucraino. «Alla Camera abbiamo da poco confermato il nostro orientamento anche attraverso gli aiuti milita-

ri per sostenere la lotta di questo popolo. Una scelta giusta. Non è mai facile votare per le armi, ma quelle armi servono per difendersi da un'aggressione. Se in passato non lo avessimo fatto - ha insistito - oggi l'Ucraina sarebbe già caduta. Sostenere la significa difendere anche la nostra democrazia da un regime autoritario come quello di Putin». De Maria ha infine ringraziato «tutti i russi che, come Navalny, tengono viva la fiamma della democrazia».

— m.e.g.



▲ **Bandiere in piazza Nettuno**  
Il presidio per la pace in Ucraina



Peso: 19%

*Oggi alle 17,30 alla Tettoia Nervi*

## Pace in Ucraina e a Gaza Bologna torna in piazza

A due anni di distanza dall'invasione russa in Ucraina, i movimenti per la pace a Bologna tornano in piazza per chiedere il cessate il fuoco. In Ucraina come a Gaza. L'appuntamento è oggi alle 17.30 in piazza Lucio Dalla. "Fame di pace e di diritti! Cessate il fuoco!" è il titolo della manifestazione, che vedrà analoghe iniziative in molte città d'Italia per la giornata di mobilitazione per lo stop alla guerra in Palestina e Ucraina. A promuoverla sono Europe for peace e "Assisi pace giusta". Una delegazione sarà ricevuta dal prefetto alle 15.30 in piazza Roosevelt prima della manifestazione. «Fermiamo la criminale follia di tutte le guerre- recita il manifesto - la corsa al riarmo, la distruzione del pianeta». Gli organizzatori locali dell'iniziativa bolognese dichiarano: «In questa terza guerra mondiale dichiarata agli ultimi della terra, abbiamo fame di pace e di diritti».

Sono previsti i contributi degli artisti Alessandro

Bergonzoni, Nino Campisi e Elena Musti, oltre all'esibizione del cantante reggae Lion D. Tra gli interventi in programma anche quelli di Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi, di Linea d'Ombra di Trieste, impegnati nel soccorso ai migranti sulla rotta balcanica, di Salvatore Marra (Europe for peace), di Filippo Miraglia (Arci) e di Rita Monticelli, consigliera comunale con delega ai diritti umani.



Peso: 13%

## Bologna in piazza a due anni dalla guerra in Ucraina. Lepore: "La propaganda russa non sarà mai politica europea"| VIDEO

*Più di 300 persone al Nettuno per sostenere la comunità ucraina in città. Tra il pubblico un veterano: "Resistiamo anche grazie a voi"*

REDAZIONE



QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

Ucraini e bolognesi uniti per marcare i 2 anni dall'inizio dell'invasione russa. Oggi al Nettuno più di 300 persone si sono riunite per cantare l'inno nazionale e celebrare la resistenza del popolo ucraino.

Tra gli ospiti di onore un veterano che è rimasto ferito ed è venuto in Europa per riabilitarsi: "sono qui per dare testimonianza del fatto che noi combattiamo per la nostra e la vostra libertà, vedervi così tanti oggi in piazza è molto importante."

Ucraina 24 febbraio 2024 nettuno

Sul palco anche il primo cittadino Matteo Lepore che ha avvertito i cittadini dei pericoli della "propaganda russa, che vuole infiltrarsi nella politica europea". Il sindaco ha rassicurato la comunità ucraina delle Due Torri dichiarando che le bugie putiniane "non sono benvenute a Bologna".

Bologna riunita per dire Stop alla Guerra a due anni dalle bombe su Kiev| VIDEO

Mikhail, giornalista russo scappato a Bologna: "A Mosca non posso tornare con Putin"

# Due anni di guerra in Ucraina e di accoglienza sotto le Torri (dove oggi si scende in piazza)

*Storie di profughi, ferite e città distrutte. A due anni dall'inizio del conflitto, si continua a morire e a scappare, mentre un'altra guerra fa morti e distruzione*

**23/02/2024**  
**REDAZIONE**

QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

Due anni fa, il 24 febbraio, tornava la guerra in Europa con l'inizio del conflitto russo-ucraino che, secondo i dati Onu, a oggi ha mietuto 10.300 morti tra i civili e 3,5 milioni di sfollati, mentre hanno lasciato l'Ucraina circa 6,5 milioni di persone. E poi la distruzione.

Tante le manifestazioni in programma per oggi in varie città del mondo. Anche a Bologna scende in piazza, sotto la guida del Comitato 24 Febbraio, per ricordare il secondo anniversario del conflitto, con ritrovo dalle ore 16 in Piazza del Nettuno: "La nostra comunità si dà appuntamento per mostrare sostegno incondizionato alla Resistenza del popolo ucraino - si legge nella nota - L'Ucraina non sta combattendo solo per la propria libertà, ma per la pace di tutta l'Unione Europea". Tra i vari interventi è previsto anche quello del sindaco Matteo Lepore.

La "macchina" dell'accoglienza sotto le due torri

La fuga dal paese in guerra inizia presto: il 1° marzo del 2022 ci sono file di chilometri al confine con la Polonia, solo donne, bambini e uomini che non possono essere arruolati, come ci raccontava Justin, ragazzo ucraino che vive in Italia: dopo due giorni di attesa, in auto con le tre sorelle più piccole, il papà è riuscito ad arrivare in Polonia e quindi Bologna sani e salvi.

Le storie sono tante e tragiche per raccontare due anni di conflitto (mentre nel frattempo un'altra guerra da ottobre semina morti e distruzione). Per far fronte alla forte richiesta di accoglienza, il Comune istituisce la "Task force emergenza Ucraina", presieduta dall'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo, con il compito di coordinare aiuti e accoglienza.

Sotto le due torri, i primi profughi arrivano i primi di marzo e vengono ospitati all'Unaway Hotel di San Lazzaro di Savena, già adibito a Covid hotel.

Non solo. A Bologna c'è una chiesetta in pieno centro, in vicolo Broglio, e si chiama proprio San Michele degli Ucraini: lì inizia il via vai continuo di persone che portano farmaci, cibo e indumenti per dare il loro contributo alla popolazione colpita dalla guerra.

E ancora. Ci sono i primi bimbi ucraini cercano di ritrovare la normalità andando a scuola, alle elementari Donini di San Lazzaro.

Bologna Today, segue i convogli partiti da Marzabotto per portare rifornimenti a Medyka, paesino polacco al confine con l'Ucraina che vede in circa due settimane transitare più di 600mila profughi. Guidati da Valentina Cuppi, sindaca di Marzabotto, la carovana coinvolge diverse realtà dell'Appennino bolognese, i servizi sociali e le pubbliche assistenze. Qualche giorno prima il primo cittadino di Crevalcore Marco Martelli insieme ai volontari sono partiti alla volta di Sculeni, al confine tra Romania e Moldavia per portare in salvo una mamma con i suoi quattro figli di 2, 4, 5 e 15 anni e portarli nel bolognese.

Sempre da Bologna parte la missione del Cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo del capoluogo emiliano e presidente della Cei. Viene scelto da Papa Francesco per un'azione diplomatica di mediazione a favore della pace in Ucraina: "Una missione oggettivamente difficile", dirà al suo ritorno "Se si vede qualche piccolo spazio di incontro, quella è l'unica strada se si vuole cercare una soluzione che non sia solo avere vincitori e sconfitti".

### Il viaggio di Olena in Ucraina

### Feriti e malati, l'accoglienza e le cure negli ospedali nella città

Nei nostri nosocomi ci si è spesso trovato di fronte ai segni crudi della guerra. Scene terribili, come hanno raccontato sanitari. Che restano nel cuore. "Proiettili studiati e costruiti per offendere il corpo umano", raccontava il chirurgo ortopedico del Rizzoli, Cesare Faldini, che ha curato tanti feriti di guerra.

Al Rizzoli, feriti anche gravemente a causa della guerra in Ucraina e delle esplosioni, solo in tre casi è stata necessaria l'amputazione dell'arto, ha raccontato Faldini: "Siamo riusciti a salvare l'arto nella maggior parte dei casi, con interventi complessi di ortopedia, chirurgia plastica e ricostruzione ossea, sfruttando tutte le possibilità dell'Istituto. Solo tre pazienti sono stati amputati".

Ad aprile, due minori, una ragazzina di Kiev che ha riportato una lesione a un braccio, e un neonato di 5 mesi, di Cherson, affetto da una patologia oncologica, sono atterrati al Marconi per essere

portate a Firenze, mentre un paio di settimane prima una 16enne e una bimba di 17 mesi sono state le prime piccole pazienti oncologiche ucraine arrivate al Policlinico Sant'Orsola, con volo dalla Polonia.

Tutti gli ospedali bolognesi hanno accolto malati e feriti, diversi i bambini, non solo dalle ferite dalla guerra, ma anche per patologie impossibile da curare in ospedali a corto di medicinali o colpiti dalle bombe.

Famiglia ucraina in salvo a Loiano

# INUMERI • Il “costo” della guerra

## LO SPECIALE • UCRAINA, DUE ANNI DOPO

# 190MILA MORTI UCRAINI E RUSSI, 160MIL D BUTTATI E ZERO PROGRESSI

### » Salvatore Cannavò

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia compie due anni. Dal 24 febbraio 2022 molte vite sono state distrutte. Un intero Paese, l'Ucraina, è regredito di circa dieci anni dal punto di vista economico. L'altro, la Russia, si trova oggi in una “guerra grande” contro l'Occidente, Usa e Unione europea in particolare. Per capire il quadro generale può essere utile riepilogare qualche cifra.

**I MORTI SUL CAMPO.** I dati diffusi lo scorso agosto riferivano di 120 mila morti e 170 mila feriti tra i russi e di 70 mila morti e 100-120 mila feriti tra gli ucraini. L'Ucraina conta su circa 500 mila soldati, la Russia su quasi il triplo, 1.330.000 militari. Secondo fonti diffuse dalla *Bbc* a fine gennaio 2024, i soldati russi uccisi ammonterebbero invece a 107 mila, più 120 mila fuori combattimento. Cifra simile a quella fornita alla fine di gennaio, 350 mila, dal ministro britannico alla Difesa, James Heappey. Gli ucraini uccisi, sempre secondo la *Bbc*, sarebbero 60-70 mila a cui aggiungere 170 mila fuori combattimento per un totale di 240 mila. L'economista russo Vladislav Inozemtsev, basandosi sulle pensioni versate ai familiari in segui-

to alla perdita di un congiunto al fronte, stima in 40-50 mila i russi uccisi nel solo 2023. Il sito indipendente russo *Mediazona* dichiara di aver individuato il nome e il grado di 44.760 militari russi uccisi.

**VITTIME CIVILI.** Secondo lo *Human Rights Monitoring Mission in Ukraine* delle Nazioni Unite (Hrmmu) sarebbero circa 10 mila le vittime civili, a cui si aggiungono 18.500 feriti. Nel conteggio, ovviamente, non ci sono i civili uccisi nella guerra civile scatenata da Kiev nel 2014 contro i russofoni del Donbass: circa 7.000 fino al 2022. Colpisce la siderale distanza dalle vittime civili uccise a Gaza.

**PERDITA MEZZI MILITARI.** Secondo il sito *Oryx*, che conteggia le perdite di mezzi militari di cui si possa avere una prova fotografica o video, l'Ucraina avrebbe perduto 5.193 mezzi di cui 3.598 distrutti, 433 danneggiati, 197 abbandonati e 965 quelli



catturati. Fra questi, i carri armati perduti sono 749. Sul fronte russo le perdite ammontano a 14.485 mezzi, di cui 10.124 distrutti, 666 danneggiati, 760 abbandonati e 2.935 catturati. I carri armati perduti sarebbero 2.754.

**RIFUGIATI E PROFUGHI.** L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha calcolato in oltre 8 milioni i rifugiati ucraini in Europa alla fine del 2023 su una popolazione di circa 43 milioni. La maggior parte di questi si sono diretti verso i Paesi vicini: in Germania 1,1 milione di ucraini. Le migrazioni riguardano anche gli abitanti delle due province del Donbass e di Lugansk: secondo *Openpolis* ammontano a circa un milione di ucraini.

**LE LINEE DEL FRONTE.** Secondo l'*Institute of the study of war* (Isw), nel febbraio 2023 la Russia controllava 103 mila chilometri quadrati dell'Ucraina, il 17% di un territorio di 603.628 chilometri quadrati. Dopo un anno, nonostante la controffensiva ucraina del giugno 2023, che ha provocato il siluramento del capo dell'esercito, Zaluzhny, la situazione sul campo è ancora quella.

**COSTO ECONOMICO IN UCRAINA.** Nel primo anno di conflitto, l'Ucraina ha perso il 30-35% del Pil, con la più grande recessione della sua storia. Si prevede che il suo Pil crescerà nel 2023 solo dello 0,5%. Eppure il costo della guerra è ormai di 10 miliardi al mese, secondo le stime del suo ministero delle Finanze.

**COSTO ECONOMICO IN RUSSIA.** Il Pil russo è aumentato del 3,6 per cento nel 2023, secondo una stima dell'agenzia nazionale Rosstat. Nel 2022 si era contratto dell'1,2

per cento risentendo delle sanzioni occidentali. Il Fmi ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita dell'economia russa nel 2024 con un +1,5 per cento e ha stimato al 3 per cento la crescita del 2023. La Russia ha visto anche una riduzione del deficit di bilancio che è passato dal 2,3 del 2022 all'1,9 per cento.

**LE PREVISIONI DELLA UE.** Nell'ottobre del 2023 l'Unione europea dichiarava che "l'economia russa potrebbe continuare a contrarsi nel 2023. Si prevede che il Pil del Paese diminuirà del 2,5 per cento nello scenario peggiore o dello 0,2 per cento secondo la Banca mondiale".

**LE SANZIONI.** Dal febbraio 2022, Stati Uniti, Europa e i loro alleati hanno adottato sanzioni contro più di 16.500 obiettivi russi. L'economia russa si è però dimostrata molto più resistente del previsto.

**I GUAI IN EUROPA.** La Commissione europea ha recentemente previsto una crescita del Pil allo 0,6% per il 2023 e all'1,2 per il 2024. Nel 2025 la crescita dovrebbe salire all'1,7% per l'Ue e all'1,6% per l'area euro. Secondo la Banca mondiale per gli Usa la crescita attesa è dell'1,6% nel 2024, in aumento di 0,8 punti, e dell'1,7% nel 2025 (-0,6). La Cina invece vedrà incrementare il Pil nell'ordine del 4,5 e del 4,3%.

**GLI AIUTI ECONOMICI.** Gli aiuti occidentali al 15 gennaio 2024, secondo il Kiel Institute di Berlino, ammontano a 252 miliardi di cui 85 miliardi di dollari dall'Unione europea (di cui 77 in aiuti finanziari e 5,6

in aiuti militari), 67 miliardi dagli Usa (di cui 42 in forniture militari). Dopo gli Stati Uniti, il Paese con l'impegno militare più rilevante è la Germania con 17 miliardi. L'Italia avrebbe fornito aiuti militari per soli 640 milioni.

**L'IMPATTO INTERNAZIONALE.** Secondo la Bce, l'inflazione complessiva dell'Eurozona è passata dal 2,6% del 2021 all'8,4 del 2022 al 5,6 del 2023. Tra l'agosto 2022 e il gennaio 2023 i Paesi dell'Ue hanno ridotto collettivamente la quantità di gas naturale consumato del 19%, vale a dire di 41,5 miliardi di metri cubi.

**LE SPESE MILITARI.** Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, molti alleati dell'Ucraina hanno annunciato aumenti record della spesa militare. Questo, insieme agli enormi aumenti di spesa di Russia e Ucraina e di altre potenze militari globali come Cina e India, ha spinto la spesa militare mondiale ad aumentare per l'ottavo anno consecutivo, fino a raggiungere il livello record di 2,2 trilioni di dollari nel 2022. Secondo il *Wall Street Journal*, il 64% dei fondi stanziati da Washington per Kiev è tornato indietro all'industria militare americana.

LE CIFRE

10MLD

**IL COSTO MENSILE**  
La guerra costa a Kiev ben 10 miliardi al mese. Gli aiuti internazionali ammontano finora a 252 miliardi.

8MLN

**L'IMPATTO DEI PROFUGHI**  
Secondo le Nazioni unite i profughi ucraini hanno superato gli 8 milioni. Quasi tutti in Europa.

103.000

**I KMQ DEI RUSSI**  
La Russia controlla circa il 17-18% del territorio ucraino. Una posizione di stallo che dura da oltre un anno.



LA CRONOLOGIA

24 FEB 2022

**LE TRUPPE RUSSE ATTACCANO L'UCRAINA**  
L'invasione è da 3 fronti: confine bielorusso, Donbass, Crimea. Si punta a Kiev bombardando l'aeroporto. L'Ucraina attiva subito la resistenza. Zelensky non lascia la Capitale.

28 FEB 2022

**PRIMI NEGOZIATI A MINSK**  
Ma le posizioni sono distanti. Il governo Draghi vara un decreto legge per l'invio di armi a Kiev.

16 MAR 2022

**PIANO DI PACE IN 15 PUNTI**  
Dai colloqui in Turchia: rinuncia alla Nato, autonomia del Donbass, garanzie di sicurezza da Usa, G8 e Nato. Ma Biden dà a Putin del "criminale di guerra".

1 APR 2022

**BUCHA, VIDEO SUI MASSACRI**  
Li diffonde il sindaco. Il ministro degli Esteri Kuleba dichiara: massacro deliberato. L'Onu chiede un'indagine indipendente. I negoziati vengono abbandonati.

17 MAG 2022

**SVEZIA E FINLANDIA** chiedono di aderire alla Nato che quindi si allarga. Intanto il 21 aprile è caduta Mariupol.

16 GIU 2022

**IL TRENO PER KIEV**  
Macron, Scholz e Draghi si recano in Ucraina. Il 23 l'Ue concede all'Ucraina lo status di candidato.

21 LUG 2022

**ACCORDO SUL GRANO**  
Primo accordo tra Russia e Ucraina, mediato dalla Turchia e dalle Nazioni Unite, per consentire la partenza di grano attraverso il Mar Nero.

12 SET 2022

**CONTROFFENSIVA UCRAINA**  
Gli ucraini riconquistano diverse città fino a Kharkiv. Putin lancia una mobilitazione di 300.000 riservisti. Il 27 viene distrutto il Nord Stream. Un'inchiesta giornalistica indica la Cia.

9 NOV 2022

**LA CARNEFICINA DI BAKHMUT** Entro la fine dell'anno, sulla scia dei contrattacchi ucraini la città assume un valore simbolico.

LA CRONOLOGIA

21 FEB 2023

**MELONI A KIEV**  
La presidente del Consiglio arriva nella Capitale ucraina e incontra Zelensky portando la conferma di un sostegno prolungato al leader ucraino. Lo stesso farà Joe Biden in un'altra visita assai celebrata.

20 MAG 2023

**IL CONTROLLO DI BAKHMUT**  
La Russia dichiara il pieno controllo dell'importante nodo logistico e di trasporto nella regione di Donetsk.

5 GIU 2023

**ZUPPI CI PROVA**  
Su mandato del Papa il cardinal Matteo Zuppi, presidente dei vescovi italiani, avvia un viaggio prima a Kiev, poi a Mosca, per cercare spiragli di pace. Zuppi andrà anche a Washington senza però conseguenze positive.

10 GIU 2023

**LA CONTROFFENSIVA ANNUNCIATA**  
Zelensky dichiara l'avvio di una vasta controffensiva. Tutto il mondo occidentale assicura che sarà devastante. Ma secondo il New York Times, alla fine i russi sulla difensiva hanno guadagnato 510 kmq a Nord-Est; e gli ucraini all'offensiva appena 365 a Sud.

24 GIU 2023

**IL "GOLPE" WAGNER**  
Il gruppo paramilitare guidato da Prigozhin decide di marciare verso la Capitale, ma si ferma a 200 km da Mosca. Putin parla di atto di "tradimento" e alla fine non ci sarà nessun golpe, mentre Prigozhin sarà ucciso nel mese di agosto.

2 NOV 2023

**ZALUZHNY AMMETTE**  
Il capo dell'esercito Valeriy Zaluzhny ammette che la controffensiva non ha funzionato: "Il conflitto va verso una guerra di posizione". Sarà silurato da Zelensky nel febbraio del 2024.

8 FEB 2024

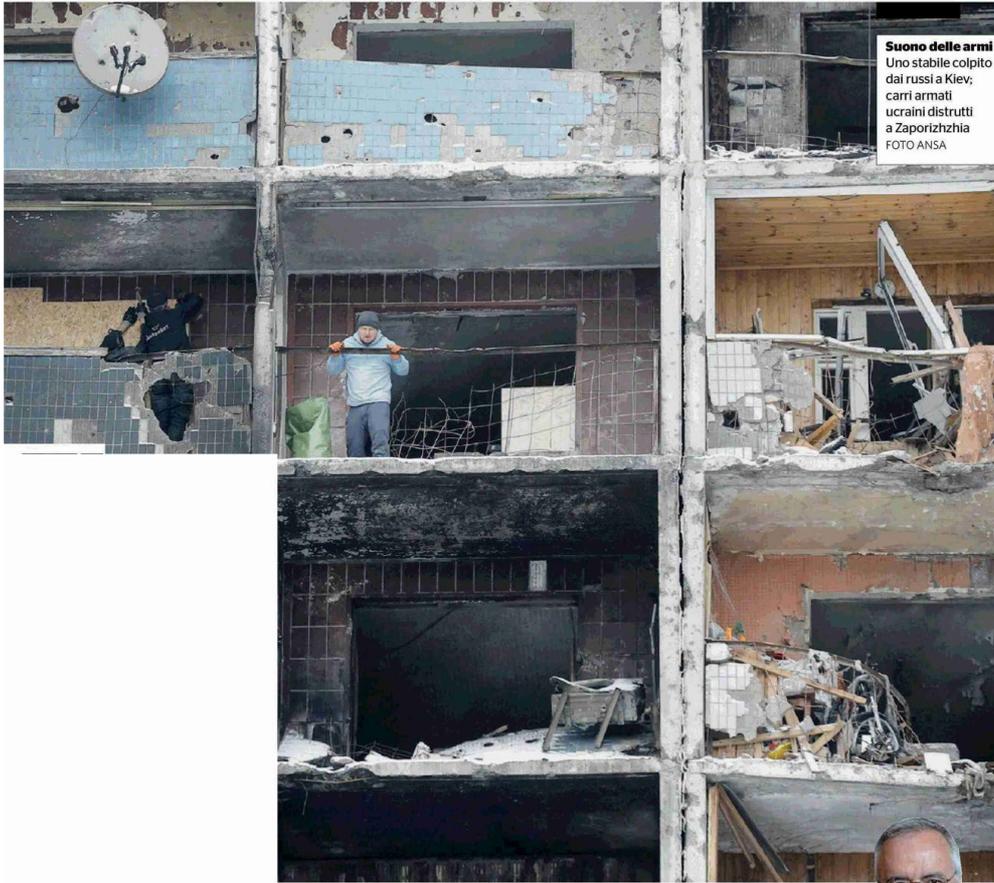
**GLI USA TAGLIANO I FONDI**  
Il Senato Usa boccia gli aiuti a Kiev. Il disegno di legge bipartisan da 118 miliardi - che univa la sicurezza del confine e la stretta sui migranti con gli aiuti per Ucraina e Israele - non è passato per il veto conservatore. Trump in persona era intervenuto per dettare la linea dei suoi.



“...giungere così quanto prima alla cessazione di questa inutile strage

Papa Benedetto XV, lettera ai capi degli Stati belligeranti nella Prima guerra mondiale • 1° agosto 1917





**Suono delle armi**  
Uno stabile colpito dai russi a Kiev; carri armati ucraini distrutti a Zaporizhzhia  
FOTO ANSA



Peso: 12-77%, 13-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

I tanti appelli e le numerose iniziative di Papa Francesco per la pace nel Paese «martoriato» dal conflitto

## «La guerra è una pazzia e una vera sconfitta umana»

di ISABELLA PIRO

Una preghiera incessante e accorata per invocare la pace in Ucraina: è quella che Papa Francesco non ha mai smesso di levare al Signore in questi due anni di perdurante conflitto perché «la guerra sempre è una sconfitta, sempre». Una «vera sconfitta umana», perché «solo "vincono" i fabbricatori di armi». «Martoriato» è il doloroso aggettivo con cui il Pontefice definisce tante volte il Paese in cui il fragore delle bombe si continua a udire dal 24 febbraio 2022. Da quel terribile giorno, «con il cuore straziato» il Papa esorta a pregare per la pace in ogni occasione possibile.

Diverse le Giornate di preghiera indette in questi due anni: la prima risale al 26 gennaio 2022, quando le tensioni tra la Russia e l'Ucraina non sono ancora del tutto deflagrate, ma destano già molta preoccupazione. Un secondo momento di preghiera e digiuno segue qualche mese dopo, il 2 marzo: è il mercoledì delle Ceneri e Francesco chiede ai fedeli di «sentirsi tutti fratelli» per «implorare da Dio la fine della guerra». La stessa supplica il Papa la rivolge, il 25 marzo 2022, alla Madre di Dio, presiedendo nella Basilica di San Pietro la celebrazione della penitenza, con l'atto di consacrazione al cuore immacolato di Maria: contro una «guerra efferata» che provoca sofferenza, paura e sgomento in tante persone, «occorre la presenza di Dio e la certezza del perdono divino». L'anno successivo, è il 27 ottobre 2023, un altro Giorno di penitenza, digiuno e preghiera vede Francesco implorare l'aiuto di Maria per arrivare alla pace: «Invochiamo misericordia,

Madre di misericordia; pace, Regina della pace – implora Francesco –! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza».

Gli ultimi due anni dell'Ucraina sono contrassegnati da tragici traguardi, fatti di orrore e morte: il 24 aprile 2022 ricorre la Pasqua secondo il calendario giuliano, ma ricorrono anche i due mesi esatti dallo scoppio del conflitto. Ancora una volta, il Papa – al termine del Regina Coeli – chiede a tutti di «accrescere la preghiera per la pace e di avere il coraggio di dire che la pace è possibile». Due mesi dopo, il 5 giugno, Solennità di Pentecoste, la guerra in Ucraina arriva al drammatico «giro di boa» dei cento giorni. E Francesco ribadisce il suo appello per «veri negoziati, concrete trattative per un cessate-il-fuoco e per una soluzione sostenibile». «Si ascolti il grido disperato della gente che soffre, si abbia rispetto della vita umana», afferma, perché la guerra è «un incubo, negazione del sogno di Dio».

Intanto i mesi passano e la cronaca internazionale non cessa di scrivere pagine amare di lacrime e distruzione. Il 24 agosto 2022 inizia il sesto mese di conflitto, altro traguardo drammatico per l'Ucraina. Ed è a questo Paese che Francesco rivolge il suo pensiero

al termine dell'udienza generale del mercoledì: «La guerra è una pazzia», sottolinea, pregando per i prigionieri, i feriti, i bambini, i rifugiati e i «tanti innocenti» che di questa pazzia pagano il prezzo. Arriva il mese di novembre e con esso i nove mesi di guerra: per l'occasione, il Papa scrive una lettera al popolo ucraino, definendolo «popolo nobile e martire», assicurandogli la sua vicinanza «con il cuore e con la preghiera» e lanciando un monito valido per tutti i popoli: «Non ci si abitui alla guerra».

Tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, gli appelli del Pontefice a «far tacere le armi» e porre fine a questa «guerra insensata» si susseguono senza sosta. Il 24 febbraio 2023, a un anno esatto dallo scoppio del conflitto, Francesco assiste, in Vaticano, alla proiezione del documentario *Freedom on Fire: Ukraine's Fight for Freedom*, promosso dal regista Evgeny Afineevsky. «Oggi – dice – è un anno di questa guerra, guardiamo l'Ucraina, preghiamo per gli ucraini e apriamo il nostro cuore al dolore. Non vergogniamoci di soffrire e di piangere, perché la guerra è la distruzione».

Trascorrono i mesi, arriva un'altra estate, ancora sotto le bombe. Il Papa non dimentica mai la difficile situazione umanitaria dell'Ucraina, aggravata dallo stop dell'iniziativa del Mar Nero per il trasporto del grano. Al-



Peso:48%

l'Angelus del 30 luglio 2023, Francesco ricorda al mondo che «la guerra distrugge tutto, anche il grano» e ciò rappresenta «una grave offesa a Dio», «perché il grano è un suo dono per sfamare l'umanità». Di qui, l'appello ad ascoltare «il grido dei milioni di fratelli e sorelle che soffrono la fame», un grido che «sale fino al cielo».

La «dimensione di martirialità» dell'Ucraina viene ricordata dal Papa anche il 6 settembre 2023, nel corso dell'udienza ai vescovi del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina. Vicinanza e partecipazione sono i sentimenti espressi da Francesco, insieme al «dolore per il senso di impotenza che si sperimenta davanti alla guerra». Soprattutto perché uno dei suoi frutti più tristi è quello di «togliere il sorriso ai bambini». I medesimi sentimenti di preoccupazione per «una situazione che appare sempre più disperata» il Pontefice li manifesta all'inizio del 2024, in una lettera inviata all'arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, Sviatoslav Shevchuk, auspicando che quella in Ucraina non diventi «una guerra dimenticata» e la comunità internazionale si impegni «nella ricerca di soluzioni pacifiche».

La stessa esortazione risuona anche l'8 gennaio di quest'anno, nell'udienza al Corpo diplomati-

co accreditato presso la Santa Sede: «Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala – dice Francesco –, la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto nelle menti e nei cuori, nonostante le numerosissime vittime e l'enorme distruzione. Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrenendosi sempre di più, a detrimento di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale».

Oltre alla preghiera e alle esortazioni, Francesco agisce anche in prima persona in nome della pace, in un'ottica di equidistanza alle parti in causa: il 25 febbraio 2022 si reca nella sede dell'Ambasciata della Federazione russa presso la Santa Sede per manifestare la sua preoccupazione per lo scoppio della guerra. Qualche giorno dopo, il 16 marzo, ha un colloquio telematico con il patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Kirill, insieme per «fermare il fuoco» della guerra, motivati «dalla volontà di indicare, come pastori del loro popolo, una strada per la pace». E nel corso dei

mesi, sono diversi i colloqui telefonici anche con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ricevuto dal Papa in udienza nel maggio del 2023.

Gli sforzi del Pontefice per la fine del conflitto vedono inoltre il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, recarsi in qualità di Inviato speciale del Papa in Russia, Stati Uniti e Cina. Tre missioni che si svolgono nel 2023 con la speranza, mai dismessa da Francesco, che si possano «avviare percorsi di pace».

Altri due cardinali – l'Elemosiniere di Sua Santità, Konrad Krajewski, e il prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, Michael Czerny – vengono inviati dal Pontefice in Ucraina come suoi rappresentanti per portare solidarietà e vicinanza ai profughi e alle vittime della guerra. Lo stesso fa l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali, che a maggio 2023 visita Vorzel, Irpin e Bucha, dove prega davanti alla fossa comune nei pressi della chiesa ortodossa di Sant'Andrea. Un gesto per ribadire, sulla scia del Papa, «l'atrocità e la ferocia della guerra».

«Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrenendosi a detrimento di milioni di persone»



Peso:48%